

La vittoria della Caselli al Cantagiro

Tutti contenti meno Fontana

DALL'INVIATO

RECORA TERME, 7 luglio. Il solo muso lungo dopo la vittoria di Caterina Caselli: quello di Jimmy Fontana. Per altro comprensibile: nel giro di due ore, il cantante marchigiano è precipitato ieri dal vertice al quinto posto nella classifica finale del Cantagiro. Dalida, con il suo brillante terzo posto a soli otto punti dalla vincitrice, si è invece mostrata soddisfatta: conta di tornare spesso in Italia, ma «per carità, basta per ora con le gare e con i puntaggi. Sono stata male io per gli altri, vederli tutti così agitati per i voti...». Se è vero che ritornerà, l'anno prossimo a Sanremo? No, no: sarà ben difficile. Ma il Cantagiro, all'infuori della gara, l'ha quasi sciolta: non c'è più il successo di esibirsi tutto le sera davanti a spalti di 20 mila persone.

Anche Morandi l'ha presa sportivamente, prima di rientrare ieri notte, dopo lo spettacolo, a Roma da dove, stasera, volerà verso il Brasile per il ripreso del film *Se il mio cuore spira*.

Il settimo Cantagiro, dunque, ha riconfermato i personaggi già affermati: Caselli, Morandi, Dalida, Camaleonti. A parte il fenomeno Villa, solo Antoine è stato un po' ridimensionato dal pubblico. Personaggi nuovi, al contrario, non ne sono emersi: ad eccezione di Oscar, che però non ha trovato nel Cantagiro la cornice più adatta per il suo lancio. Su un piano più tradizionale, l'arrivo di Mino Reitano ci sembrano i due cantanti del girone B più preparati musicalmente ed è probabile che si sentirà parlare sempre più spesso di loro. Quanto ai completi, nessuno si è mostrato all'avanguardia. Gli Scorpions, poi, si rifanno addirittura al genere grottesco. Questi «Franchi e Ingrassia motorizzati» sono i primi ad aspirare a qualcosa di più impegnativo ma, ci diceva il loro leader, «quando abbiamo fatto un pezzo che piaceva e che è stato ripreso in Inghilterra addirittura dal Tremolens, in Italia non ha avuto alcun successo: è stato il nostro disco meno venduto».

La maggior novità è venuta dai Ricchi e Poveri: il quartetto genovese ha una sorprendente preparazione musicale e, se saprà bene amministrarsi, non passerà inosservato. Per il resto, volendo fare un bilancio della musica leggera italiana attraverso le indicazioni fornite dal Cantagiro, non possiamo che ripetere ciò che abbiamo già avuto occasione di scrivere. E cioè che si assiste a un certo livellamento dei personaggi ed un ritorno di primo piano della canzone per se stessa. La fortuna di

un interprete è legata alla sua abilità nel saper trattare, senza prevaricare su di esso, la canzone. Ne sono una prova soprattutto i Camaleonti con «Io per lei» e i sei ragazzi napoletani vincitori del girone B, gli Showmen con «Un'ora sola ti vorrei».

E forse non ha torto Mario Zelnotti (un cantante che non meritava l'esclusione dalla rosa dei finalisti di ieri sera a Recora) nel prevedere che in un prossimo futuro una canzone sarà incisa da più interpreti anziché essere legata, come oggi, alla versione di un unico cantante.

Daniele Iorio

Conclusa la 3ª Rassegna del cinema per la gioventù

«Il dirigibile» di Karel Zeman domina a Rimini

Un'ampia retrospettiva dedicata al grande regista ceco Jiri Trnka

RIMINI, 7 luglio. Con la cerimonia dell'assegnazione dei premi, si è conclusa ieri sera al teatro Novelli di Rimini la terza Rassegna del cinema per la gioventù, organizzata dalla locale Azienda di soggiorno e dedicata quest'anno al cinema cecoslovacco. Un film pubblico, fra i quali numerosissimi giovani, ha applaudito le scelte della giuria e quelle di speciali commissioni di giovani. La serata è stata in particolare dedicata al grande regista cecoslovacco Jiri Trnka del quale è stata proiettata un'ampia retrospettiva delle sue opere che è continuata, per ragioni di tempo, anche questa mattina.

Ecco l'elenco dei premi: Premio del pubblico al film *I ragazzi del capitano Nemo* (di Jiri Trnka); *Il dirigibile rubato* di Karel Zeman; secondo classificato *Piccolo blues d'estate* di Jiri Hanel; terzo classificato *I ragazzi del capitano Nemo*, secondo classificato *Tania e i due pistoleri* di Radim Cvrcek.

Il premio speciale per il film più adatto ai cineclub giovanili è stato assegnato al film *Il nome, Kijian ed io* di Jiri Hanel. Inoltre la giuria, presieduta da Alberto Pece, ha assegnato i seguenti premi: Premio speciale per il miglior film sul piano educativo al film slovacco *La piccola ruota* di Dimitrij Pilecha con la seguente motivazione: «Perché, con elementi espressivi di singolare bravura e di suggestiva immediatezza, indica come forze esistenziali insostituibili i fondamentali valori della fedeltà e dell'amore». Premio speciale per il miglior film sul piano ricreativo al film *La macchina dei desideri* di Josef Pinkava. Premio per il miglior cortometraggio al film *Striscia di velluto* (Vellutina) di Zdenek Miller.

Infine, l'ultimo premio, la Città di Rimini, per il film che meglio aiuta i giovani a conoscere la realtà umana sotto il profilo sociale è stato assegnato al film *Piccolo blues d'estate* di Jiri Hanel con la seguente motivazione: «Perché, raccontando la presa di coscienza sentimentale di una adolescente, rivela con delicatezza di analisi interiore e liricità di linguaggio quelle fasi maturative nel contesto di un ambiente e dei più ampi rapporti con gli altri, la cui conoscenza è utile ai giovani al fine di un'armonica integrazione sociale della loro personalità».

Piccola «bomba» nell'atmosfera svogliata dei premi St. Vincent

Roberto Faenza rifiuta la Targa Mario Gromo

SAINT VINCENT, 7 luglio. Roberto Faenza non si è presentato ieri sera a ritirare la «Targa Mario Gromo» per «Escalation», il suo primo film come regista. Il giovane autore ha inviato agli organizzatori delle Grolle d'Oro il seguente telegramma: «Impossibilitato intervenire invio seguente telegramma con invito alla lettura durante l'assegnazione della Targa Mario Gromo».

Le condizioni produttive censure e repressive in cui attualmente nascono le nostre opere mi inducono a una «autocritica» nei confronti del mio stesso film, il quale cresciuto all'interno di tali condizioni, è in definitiva un film non libero. E poiché vanno messi in discussione i film, ritengo mio dovere accettare il premio, precisando che il mio rifiuto non ha nulla a che spartire con quello di chi

testa per spirito di moda. Sinceramente ringrazio giuria e pubblico presente. Roberto Faenza».

Il telegramma di Faenza è stato un po' una bomba caduta in un'atmosfera alquanto svogliata. Il gesto del regista si inserisce evidentemente nel quadro dell'azione intrapresa da molti autori cinematografici, soprattutto delle ultime leve, per una modifica radicale di tutte le istituzioni nel campo dello spettacolo e cominciare dalla Mostra di Venezia.

Quest'anno a St. Vincent le «Targhe Gromo» sono state assegnate a Paolo Graziosi e Della Boccadoro quali interpreti, rispettivamente di «La Cina è vicina» e «L'occhio selvaggio».

La «Grolle d'Oro», invece, sono andate a Lia Gastoni per «Gracia sia», a Gianmaria Volontè per «Banditi a Milano» e a Pier Paolo Pasolini per «Edipo re».

Al Festival del film di fantascienza

Messaggeri del terrore a Trieste



SERVIZIO

TRIESTE, 7 luglio

Due vecchi signori del terrore hanno dominato le proiezioni di ieri: Boris Karloff e Paul Wegener. L'inglese (ad onta del nome) cui sono legati alcuni importanti tappe della fantascienza al cinema è il tedesco, allievo di Reinhardt e teatralmente insignificante, che in tempo di espressionismo tedesco per primo volle cinema grafico ad alcuni mostri della tradizione mitteleuropea, dal Golem di Praga al creatore della nefasta Mandragora. Wegener è morto da molti anni e la retrospettiva del festival riassume appunto quelle antiche maschere. Oggi lo abbiamo riveduto con l'andatura meccanica e il freddo volto di argilla del Golem, nato nella formula magica del rabbino Low: per proteggere il ghetto da un'invasione di demoni, il rabbino ha creato il Golem, un essere di argilla, per usare la parola di moda.

Il festival ha avviato anche una serie di cortometraggi di carattere scientifico e per la serata inaugurale ha scelto il film *Battaglia oltre le stelle*, girato in collaborazione dalla RAI statunitense e dalla TOEI nipponica. Il regista è Kenji Fukasaku, hollywoodiano di seconda schiera gli attori, più Luciano Pavarotti per il ruolo dell'indigeno galattico. Solite cose. Una stazione spaziale combatte i mostri provenienti dall'asteroide Flora. Questo oltre le stelle. Al di qua, invece, è venuta la pioggia che ha diradato alquanto il pubblico convenuto nel Cortile delle Milizie.

Tino Ranieri

Nella foto: Paul Wegener nel suo film «Der Golem» (1920; regista Carl Boese).

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

LE FERIE ECCESSIVE

Ecco un'altra dimostrazione del poco conto (o nessun conto) in cui la RAI-TV tiene i suoi utenti. Fino alla domenica scorsa, infatti, questi sono stati angosciati (o entusiasmanti, a seconda dei gusti) dalla contemporanea presenza di ben due trasmissioni musicali, una delle quali ripetuta addirittura due volte. S'era iniziato, infatti, con un Settevoci pomeriggio. Poi la rubrica di Pippo Baudo era stata trasferita nel programma della meridiana, alle 12,30, e ripetuta a sera per quanti non avessero avuto il privilegio di ascoltarla nelle ore del mattino, come antipasto di canoro. Questo spostamento aveva lasciato spazio libero a Quelli della domenica, con il presentatore Paolo Villoresi. E' in questi casi, anzi, che Simenon trova la sua vera migliore, costruendo caratteri indimenticabili, immersi in un clima quieto e il risultato di una sua vita solitaria e profonda, sana e malata ad un tempo. Ben oltre il giallo e il ritratto di una civiltà e di un'epoca, è clima generale e intreccio giallo si fondono in quell'armonia di letture gialle: non peggiora di altri, forse, ma certamente assai mediocre. E partendo da Simenon, il risultato particolarmente grave.

Maigret in provincia

CIA - La superficialità con cui i gialli di Simenon sono risolti sul teleschermo nella serie del Commissario Maigret, è ribadita dal racconto in una puntata di ieri sera, 11 cadavere scomparso. Qui, infatti, abbiamo un Maigret in provincia: in quella provincia francese che, nelle pagine dello scrittore francese, diventa una protagonista di primo piano e costituisce uno dei punti di forza (spettacolari e letterari) delle opere di Simenon. E' in questi casi, anzi, che Simenon trova la sua vera migliore, costruendo caratteri indimenticabili, immersi in un clima quieto e il risultato di una sua vita solitaria e profonda, sana e malata ad un tempo. Ben oltre il giallo e il ritratto di una civiltà e di un'epoca, è clima generale e intreccio giallo si fondono in quell'armonia di letture gialle: non peggiora di altri, forse, ma certamente assai mediocre. E partendo da Simenon, il risultato particolarmente grave.

vice

preparatevi a...

Seconda del Living

(Radio 3 ore 21)

Seconda parte della lunga documentazione radiofonica sulla rivolta teatrale del «Living Theater», uno dei più importanti e vistosi fenomeni culturali di questi anni. Il tema di questa sera è: «La protesta di Antigone»; vi partecipano, oltre agli attori del Living Theater, Edmondo Aldi, Piero Panza e Rino Sudano. Il programma è curato da Gerardo Guerrieri.

Rai programmi

TV nazionale

16,45-17,45 Eurovisione

LV TOUR DE FRANCE. Arrivo della decima tappa: Bordeaux-Bayonne.

18,45 La TV dei ragazzi

a) Ragazzi, che amici
b) Il volo
c) La valigia della vacanza

19,45 Telesport

Cronache italiane
Oggi al Parlamento
Il tempo in Italia

20,30 Telegiornale

21,00 Incontro con John Huston

(III) Il barbero e la Ghisa. Film - Regia di John Huston con John Wayne, Eino Ando, Sam Jaff, So Yamamura.

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Prima pagina

22,15 Recital del tenore Rajal Kozma

con la partecipazione del soprano Maria Grazia Caracciolo.

23,00 A tu per tu

Viaggi tra le grotte (Reclia).

programmi svizzeri

20,10 TELEGIORNALE

20,20 IL VIOLENTINO

20,30 OBIETTIVO SPORT

21,00 TELEGIORNALE

21,40 CASELLA 2618

22,30 RICORDO DI FEDERICO GARCIA LORCA

23,05 PIACERE DELLA MUSICA

23,40 TELEGIORNALE

GRANDE DI RADIO MOSCA

In lingua italiana

ora italiana: lunedì, 8 luglio

14,30 16; 19; 25m;

15,00 16; 19; 25m;

18,30 19; 25; 31;

19,30 19m;

21,30 25; 31; 41;

19m.

22,30 25; 31; 41;

19m;

NAZIONALE

Giornale radio, ore: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 8,30: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 10,05: Le ore della musica; 12,42: Odissea; 13,20: Hit Parade; 13 e 50: Ramon Frelas alla chitarra; 14,37: Listino Borsa di Milano; 14,45: Zibaldone italiano; 15,10: Autoradiodiffusione d'estate 1968; 15,45: Cocktail di successi; 16: Sorella radio; 17,05: Il mondo dietro l'angolo; 18,15: Per voi giovani; 19 e 15: Lo scialle di Lady Hamilton; 19,30: Luna park; 20,15: Suonano le orchestre di Bert Kaempfert, Percy Faith e Jackie Gleason; 21: Concerto.

SECONDO

Giornale radio, ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12 e 15, 13,30, 14,30, 15,30, 16 e 30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; ore 8,45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9,40: Album musicale; 10: Il ponte dei sospiri; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Le ore della musica; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Le canzoni degli anni '60; 12 e 10: Autoradiodiffusione d'estate 1968; 13: Il teorema di Pitagora; 13,35: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 14: Jazz disco; 14,45: Favolaccia musicale; 15: Selezione geografica; 15,15: Grandi pianisti: Sviatoslav Richter; 16: Pomeridiana; 18: Aperitivo in musica; 18,20: Non tutto ma di tutto; 19: Dischi volanti; 19,30: Servizio speciale sul 55° Tour de France; 20,04: Andiamo all'opera; 21,10: Ventimila leghisti sopra i mari; 22,10: Il teorema di Pitagora; 22,40: Canzoni napoletane.

TERZO

Ore 9,25: Spoleto 1968; 9,30: All'aria aperta; 10: Musica sacra; 10,35: Frank, A. Hoegberg; 11,20: R. Strauss, H. Rabaud; 12,10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12,20: Musica pianistica di Enrique Granados; 12,50: Antologia di interpreti; 13,05: Capolavori del Novecento; 13,55: L. V. Beethoven; 14,30: La notte veneziana; 16,15: M. Haydn, F. J. Haydn; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Giovanni Passeri; 17,40: L. Lidholm; 18: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Il tesoro del doc; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,45: La poesia di Thom Gunn; 21: Il Living Theater.

Spettacoli di prosa, concerti e melodrammi in cartellone ogni giorno

In pieno svolgimento il Festival di Spoleto

SPOLETO, 7 luglio

Dopo i primi dieci giorni di spettacoli, l'undicesimo Festival del mondo sta rivelando la sua più autentica faccia: una faccia piena di padricerie, signorili, di rinvenimenti improvvisi, di soluzioni impreviste dai risvolti convulsi e carichi di contraddizioni; cariche, questa, di tutte quelle manifestazioni che «cercano» la strada per arrivare allo spezzarsi violento dei circoli chiusi nei quali lo spirito moderno si dibatte.

A Spoleto, sono ormai finiti gli anni delle grandi folie. Tutto si svolge nelle sale dei teatri, nei cortili dei palazzi, nei chioschi dei conventi, nelle chiese, mentre nelle strade, dopo i primi giorni, il festival si è assottigliato. Sono così cariche di programmi le manifestazioni della manifestazione (quest'anno articolata in soli ventiquattro giorni, contro i trenta degli anni passati), che la gente, dopo gli spettacoli, affolla per un poco tutti i ristoranti cittadini e poi cerca un immediato riposo.

Il Festival dei due mondi, come si sa, è un aggregato di iniziative molteplici, che spuntano da tutte le parti: volte e volte si riconoscono, ma anche di altre che cercano lo spazio del festival per assicurarsi un certo pubblico e un certo riscontro. E' la manifestazione spoleatina riesce sempre ad attribuire alle cose che si svolgono in questo periodo e nella propria area.

Questo vale, per esempio, per quel «Laudato si' mi' Signore», che don Raffaele Lavagna ha tratto dal «Fioretti di San Francesco»: uno spettacolo che nell'estate passata era stato proposto al dissenso pubblico, con il suggerito scenario della piazza di San Pietro in Montorio, sul Gianicolo, e che soltanto qui, a Spoleto, ha trovato il suo riscontro: un felice ritorno al genere dello spettacolo popolare, in una facile riduzione di quell'antico libretto francescano che ha permesso di dare vita ad una «sacra rappresentazione» sulla falsa-

riga di quelle medioevali. Contemporaneamente al «Laudato si' mi' Signore», rappresentato nel trecentesco chiostro di San Nicola, dall'altra parte della città, nella «Spoleto-sphere» di Fuller, il gruppo «Space action» (azione e rivoluzione nello spazio) continua invece a rappresentare le sue «azioni» sperimentali che hanno l'unico scopo di ricercare un nuovo linguaggio teatrale. Naturalmente, tutto quello che questo gruppo rappresenta è approssimativo, un poco folle, slegato; ma qualcosa che le sue rappresentazioni sono illuminate da qualche intuizione, soprattutto in merito alla deformazione degli oggetti che si vogliono far vedere, e alla scomposizione delle parole, dando origine ad una inaspettata esplorazione che finisce per cristallizzarsi ed imporsi.

Molto spesso lo spettacolo del «Space action» (che non rientra nel programma ufficiale del festival) comincia per le strade della città: qualcuno, accompagnandosi con un tamburo e con un altro strumento improvvisato canta canzoni di una piazzetta, in una via; qualche altro recita versi apparentemente senza senso davanti a un caffè.

Intanto, Spoleto scoppia di

UN NUOVO JAMES BOND MA SENZA CONNERY

BERNA, 7 luglio

E' a 3.000 metri, nell'Oberland Bernese, che l'agente segreto 007 intraprenderà il prossimo autunno una delle sue più pericolose missioni. Questo è l'argomento del libro di Jan Fleming *Al servizio segreto di sua maestà*, dal quale sarà tratto un film.

Sono in corso trattative per avere Ursula Andress come protagonista, ma ancora si ignora chi sarà 007, dopo la decisione di Sean Connery di non interpretare più questo ruolo.

5 km di rabarbaro

Cinque chilometri di bottiglie messe in fila. Bottiglie di acqua minerale, aranciata, bitter, aranciata amara, limonata, acqua tonica, cocktail, chinotto, rabarbaro. Cinque chilometri: tanto sono lunghe le linee di imbottigliamento della San Pellegrino. Sono le più lunghe linee di imbottigliamento d'Italia. E fanno parte del più moderno complesso industriale di Europa nel settore delle acque minerali e bibite. All'inizio delle linee d'imbottigliamento, le bottiglie entrano vuote: al termine, escono piene e tappate. Senza che mai mano debba toccarle. Durante il tragitto, le bottiglie vengono lavate e sterilizzate; quindi si riempiono in rapida cadenza di acqua minerale, succhi di agrumi, zucchero ed ogni altro componente, miscelati in giusta proporzione. Infine il ciclo si conclude con la pastorizzazione e l'etichettatura. Senza che mai mano debba toccare una bottiglia. Ogni giorno, dai cinque chilometri delle linee di imbottigliamento, escono milioni di bottiglie di Acqua Minerale e Bibite San Pellegrino, e da qui raggiungono ogni casa d'Italia e ogni città del mondo. Questa è la San Pellegrino: prodotti tutti naturali preparati con una tecnica d'avanguardia.

